



Sommario

- Comunicato stampa
- Percorso di mostra
- Scheda tecnica
- Scheda catalogo
- Colophon
- Testi istituzionali
- “L’orma poetica dell’antico”
saggio dal catalogo
- Biografia
- Progetto di allestimento
- Selezione immagini per la stampa



COMUNICATO STAMPA

Filippo de Pisis

Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps
17 giugno – 20 settembre 2020

Il Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps accoglie *Filippo de Pisis*, una mostra che restituisce la sensibilità pittorica dell'artista ferrarese e il ruolo di **protagonista nell'esperienza della pittura italiana tra le due guerre.**

La rassegna – insieme a ventisei dipinti – pone l'accento su una nutrita selezione di carte e acquerelli. Questa tappa romana completa in maniera suggestiva il percorso realizzato al Museo del Novecento di Milano, dove è stata presentata nei mesi scorsi la più ampia retrospettiva milanese degli ultimi 50 anni dedicata a de Pisis.

Aperta al pubblico dal 17 giugno al 20 settembre 2020, l'esposizione è curata anche per questa sede da Pier Giovanni Castagnoli, con Alessandra Capodiferro responsabile del Museo di Palazzo Altemps.

La mostra è promossa dal Museo Nazionale Romano, in collaborazione con il Polo Museale di Milano arte moderna e contemporanea e prodotta da Electa, con il sostegno dell'Associazione per Filippo de Pisis.

Poeta e pittore dal talento versatile, **Filippo de Pisis (Ferrara 1896 - Milano 1956)** è una figura senza confronti nelle vicende artistiche del Novecento italiano. Una vasta cultura, studi classici, l'interesse per l'archeologia e la passione di collezionare cose minute sin dalla giovane età: sono tutti aspetti della personalità dell'artista che a Palazzo Altemps creano una relazione quasi diretta con il gusto per il collezionismo coevo e innumerevole di Evan Gorga, mentre rimandano alla suggestione per il bello antico che aveva nutrito il gusto antiquario del collezionismo cinque-seicentesco delle famiglie patrizie romane. Alle statue di dei, eroi, ai ritratti di imperatori, possono essere avvicinati i ventotto tra disegni su carta e acquerelli con nudi maschili e teste di giovani così come gli oli dove la statuaria ideale, il frammento scultoreo, inseriti in un paesaggio ora reale ora metafisico, riecheggiano la passione archeologica.

Instancabile viaggiatore, Filippo de Pisis ha anche vissuto e lavorato a Roma: una delle tappe, insieme a Milano, Venezia, il Cadore e soprattutto Parigi e Londra, che ha contribuito a creare una personale narrazione che non ha mai ceduto a correnti artistiche. Le vivaci vedute cittadine, i paesaggi ariosi delle montagne a lui care, gli intensi ritratti capaci di cogliere la personalità della figura descritta e le inusuali combinazioni di nature morte hanno sempre risposto a uno stile decisamente individuale.

La mostra è accompagnata da un unico **catalogo edito da Electa** per entrambe le sedi espositive.



filippo de pisis

Nelle ultime stagioni il Museo Nazionale Romano ha avviato a Palazzo Altemps un programma espositivo dedicato ad artisti del Novecento italiano. La mostra Filippo de Pisis rappresenta una seconda tappa della felice collaborazione fra istituzioni diverse secondo gli obiettivi del Sistema museale nazionale coordinato dalla Direzione Generale Musei. Dopo Medardo Rosso, realizzata con la Galleria d'Arte Moderna di Milano, questa rassegna rinnova la collaborazione con un'altra delle sedi del Polo Museale di Milano arte moderna e contemporanea: il Museo del Novecento.

Un raffinato palinsesto che avvicina il pubblico a grandi autori di cui è riconosciuta l'importanza dell'antico nel loro percorso artistico, e che proseguirà **in autunno con una mostra dedicata a Savinio.**



PERCORSO MOSTRA

Filippo de Pisis (Ferrara 1896 - Milano 1956) è stato un protagonista nell'esperienza della pittura italiana tra le due guerre, come questa mostra illustra attraverso un'accurata **selezione di opere distribuite nell'arco di oltre trent'anni di ricerca**, capaci di restituire la varietà di approdi ideativi e la ricchezza di accenti espressivi di una vicenda creativa non ancora sufficientemente riconosciuta in tutto il suo valore, sebbene l'artista abbia goduto del tributo di una abbondante e titolata letteratura critica e di una considerevole fortuna espositiva.

Dopo la tappa milanese della mostra al Museo del Novecento, nella prestigiosa sede di Palazzo Altemps è possibile sottolineare come per de Pisis, nella sua straordinaria avventura poetica, siano stati **stimoli estremamente rilevanti sia l'interesse profondissimo e costante riservato agli esempi dell'arte del passato sia la passione persistente nutrita nei confronti dell'arte antica e della statuaria greca e romana**. Di ciò sono splendida testimonianza, in mostra, capolavori come *Le cipolle di Socrate*, 1926, *L'archeologo*, 1928, *Il piede romano*, 1936 o, ancora, numerosi disegni con la loro esaltazione del motivo del nudo virile.

È appunto al disegno che la mostra a Palazzo Altemps dedica uno speciale rilievo, presentando un campionario di sceltissimi fogli, in un colloquio con l'arte di quell'età remota ma sempre viva e parlante che, ci permettiamo di pensare, non sarebbe spiaciuto a de Pisis vedere realizzato.

Il 1916 rappresenta nella pittura di Filippo de Pisis un momento decisivo. Nel crocevia di suggestioni a cavallo tra pittura e scrittura, felici e importanti incontri nella natia Ferrara segnano la sua biografia: appena ventenne conosce i fratelli Giorgio de Chirico e Alberto Savinio e, sotto la loro influenza, sperimenta giovanili composizioni, prove "astratte", collage su carta, come *Natura morta occidentale* (1919). Negli anni Venti l'artista si dedica ancora prevalentemente alla scrittura, ma **il soggiorno a Roma apre nuovi percorsi**. La prima personale alla Casa d'Arte Bragaglia, l'incontro con il maestro Spadini - che lo esorta a proseguire nella pittura - le suggestioni nate dai capolavori visti nei musei, nelle chiese e nei siti archeologici della capitale rafforzano in lui la consapevolezza nelle proprie capacità. Roma è il luogo in cui inizia a stringere i rapporti più fruttuosi con l'ambiente artistico, la città dove incontra i primi estimatori e sostenitori.

Nel 1925 de Pisis si trasferisce a Parigi, città che tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento rappresenta un polo di attrazione per gli artisti e gli intellettuali di tutta Europa: vi si ritrovano gli esponenti delle Avanguardie, i promotori di nuove idee. Il ferrarese vi ritrova molti suoi amici, tra i quali de Chirico, con cui frequenta il vivace mondo artistico della capitale francese: Braque, Picasso, Matisse, Joyce, Svevo, Cocteau. Ancora una volta musei, mostre, gallerie costituiscono per de Pisis una "spinta vitale". Nell'artista, da sempre aperto al confronto con tutto ciò che lo circonda, nascono nuove ispirazioni e maturano sperimentazioni. Nelle "nature morte" inserisce tra gli oggetti ritratti sullo sfondo il tema del "quadro nel quadro", soluzione che si ripete a lungo nell'arco della sua produzione, con omaggi a colleghi - come in *Natura morta con quadro di De Chirico* (1928) - o a riferimenti ideali, come i bozzetti che rappresentano opere dell'antichità. Un gioco di rimandi che ribalta l'ordine delle cose: l'arte è una "cosa" mentale e la pittura pura finzione.



La vitalità di Parigi regala a de Pisis numerose occasioni di esercitarsi nella pittura “en plein air”. Pennellate suadenti, colori accurati e segni vivaci si ritrovano nei dipinti che ritraggono la Ville Lumière – *La cupola degli Invalidi* (1926) – così come, in seguito, la **capitale inglese dove l'artista soggiornò tra il 1933 e il 1936**. Nella pennellata breve e veloce si legge una certa influenza della pittura impressionista, ma per de Pisis il paesaggio non è un'istantanea registrazione visiva ma uno stato d'animo.

Il soggetto umano, il ritratto e il nudo virile sono un'altra costante nella produzione dell'artista: dal *Marinaio francese* a *Colette* (1933), passando per il confronto con la statuaria antica come ne *Le cipolle di Socrate* o nei molti dipinti dedicati al San Sebastiano, dove ritroviamo in pittura elementi tratti dai suoi disegni. **Nei nudi maschili su carta** - a volte semplici ma efficaci schizzi a volte opere più compiute con colori e titoli - si nota la crescita e lo studio dell'artista ferrarese.

Alla fine degli anni Trenta de Pisis raggiunge una posizione più consolidata nell'ambiente artistico: le mostre parigine si susseguono, così come gli inviti ai principali appuntamenti espositivi ufficiali in Italia, dalla Biennale di Venezia alla Quadriennale di Roma. Si afferma con un modo pittorico, uno stile ormai inconfondibile, che si affina e si conferma nel corso del tempo nei tanti paesaggi che negli anni seguenti esegue ancora a Parigi, a Milano e a Venezia, durante i soggiorni estivi in Cadore, a Cortina o nel Gers.

Nel 1939, allo scoppio della guerra, de Pisis ripara in Italia. Si sposta per brevi soggiorni a Bologna, Rimini, Vicenza, per stabilirsi prima a Milano e infine a Venezia.

Il 1948 segna l'inizio di un periodo difficile per de Pisis. Tornato a Parigi, vi trova una città completamente cambiata dopo gli anni della guerra e, nonostante la fama, fatica a ritrovare i legami di un tempo e a crearne di nuovi. Nello stesso anno la Biennale di Venezia gli riserva una sala personale con oltre trenta opere degli ultimi vent'anni, ma gli viene negato il Gran Premio della Giuria per la sua omosessualità. **Anche la malattia nervosa, che già si era affacciata da qualche tempo, si aggrava** e lo porta a lunghi ricoveri in case di cura, principalmente a Villa Fiorita a Brugherio. Anni di così profonda sofferenza sono segnati però anche da nuove capacità espressive e intuizioni compositive innovative. **Una trasformazione incisiva del suo stile che non solo si rinnova, ma rende la sua arte estremamente attuale.** Il tratto breve, tipico della sua pittura, la semplificazione e la rarefazione dei segni si accentuano. La poesia e l'armonia, da sempre ricercate, si esprimono in opere in cui gli oggetti, ormai familiari, vivono nuove inquietudini e melanconie come ne *Il Cielo a Villa Fiorita* (1952), tra gli ultimi capolavori del catalogo dell'artista, morto nel 1956.



SCHEDA INFORMATIVA

titolo mostra	Filippo de Pisis
sede	Museo Nazionale Romano Palazzo Altemps Roma, Piazza di S. Apollinare, 46 www.museonazionaleromano.beniculturali.it
date al pubblico	17 giugno - 20 settembre 2020
a cura di	Pier Giovanni Castagnoli con Alessandra Capodiferro
promossa da	Museo Nazionale Romano Museo del Novecento di Milano
organizzazione e catalogo	Electa
orari	dal martedì al venerdì dalle ore 14.00 alle 19.45 (ultimo ingresso ore 19.00) il sabato e la domenica dalle 10.30 alle 19.45 (ultimo ingresso ore 19.00) chiuso il lunedì
biglietti	acquistabili unicamente online www.coopculture.it e tramite call center 0639967701 intero 10 € il biglietto avrà la validità di una settimana, consentendo un ingresso a tutte le sedi del Museo Nazionale Romano secondo i giorni e gli orari di apertura previsti 2 € per i cittadini dell'Unione Europea, di età compresa tra i 18 e i 25 anni gratuità secondo la normativa vigente



Card2020 annuale del Museo Nazionale Romano
25 euro intero / 15 euro dai 18 ai 25 anni compresi
(consente l'ingresso illimitato alle quattro sedi del Museo Nazionale Romano; l'ingresso gratuito e illimitato alle mostre incluse nel percorso museale; l'accesso preferenziale, fino a esaurimento posti, alle attività culturali)

A seguito della chiusura dei musei, la validità della Card2020 è prorogata fino al 31 marzo 2021 per compensare la mancata fruizione del Museo nel periodo di chiusura

modalità di visita

- _obbligo di indossare la mascherina**
- _misurazione della temperatura tramite termoscanner all'ingresso**
- _gel igienizzante a disposizione dei visitatori all'ingresso e lungo il percorso di visita**
- _ingresso consentito al massimo a 14 visitatori ogni 15'**
- _percorso di visita a senso unico indicato da segnaletica e da mappe, anche scaricabili dal sito del Museo. Il piano terra di Palazzo Altemps resta temporaneamente chiuso**
- _le visite guidate sono consentite a un massimo di 14 visitatori, incluso l'accompagnatore**
- _è possibile introdurre solo borse di piccolo formato**
- _è sospeso il servizio deposito bagagli e guardaroba**
- _è sospeso il noleggio delle audioguide**
- _è garantito il servizio di bookshop**

informazioni

mn-rm.info@beniculturali.it / info@coopculture.it

ufficio stampa Electa

Gabriella Gatto
tel. +39 06 47497462
press.electamusei@mondadori.it

SCHEDA CATALOGO



Titolo
Filippo de Pisis

Formato
21 x 31 cm

Catalogo a cura di
Pier Giovanni Castagnoli

Pagine
232 a colori

Editore
Electa

Illustrazioni
oltre 160

Progetto grafico
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
- Studio Sonnoli -

Prezzo
29 euro

SOMMARIO

Pier Giovanni Castagnoli
Libero come farfalla nel sole

Maddalena Tibertelli de Pisis
Filippo de Pisis arriva a Parigi

Lorenza Roversi
Gli esordi di Filippo de Pisis tra poesia, metafisica ferrarese e cultura europea. Il sodalizio con Giuseppe Raimondi

Alessandra Capodiferro
L'orma poetica dell'antico

ANTOLOGIA

Lettera ad Alberto Savinio

A Carlo Carrà

Pittura moderna

Futurismo. Lettera aperta a Benedetto Croce

Il futurismo e il chiaro di luna

La così detta "arte metafisica"

Ancora degli abitanti della Città dalle 100 Meraviglie

L'Arte!

Le scatole

La fotografia

All'anima di Balzac

La camera magica

Finestra misteriosa

APPARATI

a cura di Danka Giacon
e Rossana Stellato

Biografia

Bibliografia essenziale

Opere in mostra



Museo Nazionale Romano
Palazzo Altemps, Roma
17 giugno 2020 - 20 settembre 2020

A cura di
Pier Giovanni Castagnoli
con **Alessandra Capodiferro**

In collaborazione con
Museo del Novecento



museo nazionale romano

Direttore *ad interim*
Alfonsina Russo

Consiglio di amministrazione
Federica Galloni
Lorenzo Saltari
Paola Severino

Comitato scientifico
Paolo Carafa
Luca Giuliani
Paolo Liverani
Alessandra Sileoni

Collegio dei revisori dei conti
Gerarda Marasco, Presidente
Riccardo Romanini
Alessia Bastiani
Supplenti
Antonella Alberini
Alessandro Musetti

museo nazionale romano palazzo altemps

Responsabile di sede
Alessandra Capodiferro

Coordinamento della mostra
Sara Colantonio
Antonella Ferraro
Chiara Giobbe

Servizio prestiti e mostre
Sara Colantonio, Responsabile

Servizio educativo
Sara Colantonio, Responsabile
Carlotta Caruso
Valeria Intini

Servizio inventario e catalogo
Chiara Giobbe, Responsabile
Bruna Di Giamberardino
Silvia Ghinaglia

Servizio fotocoproduzione e archivio fotografico
Agnese Pergola, Responsabile
Romano D'Agostini
Maria Daniela Donninelli
Luciano Mandato
Luca Zizi

Servizio e laboratori di restauro
Giovanna Bandini
Silvia Borghini
Fabiana Cozzolino
Debora Papetti
Ida Anna Rapinesi
Giulia Severini
Marina Angelini
Cristina Robotti
Laura Ruggeri

Ufficio tecnico
Mauro Marzullo, Responsabile
Giorgio Moroni

Servizio tecnico
Saveria Petillo
Astrid Ragnoli
Giovanna Rauccio
Maurizio Pesce, Responsabile
Manutenzione Impianti

Ufficio comunicazione e promozione
Angelina Travaglini, Responsabile
Agnese Pergola, Responsabile Social Network

Ufficio concessioni d'uso
Antonella Ferraro, Responsabile
Gabriella Caramanica
Claudio Galli
Angela Vivolo



Direttrice
Anna Maria Montaldo

Coordinamento amministrativo e organizzativo
Anna Maria Bagarini

Conservatrici
Danka Giacon
Iolanda Ratti

Responsabile sponsorizzazioni e acquisizioni
Stefania Audenino

Ufficio prestiti, archivio iconografico e biblioteca
Ignazio Amuro
Chiara Ceccutti
Maria Grazia Conti
Dionigi Tresoldi

Ufficio tecnico e manutenzione
Marina Maggiulli

Ufficio comunicazione ed eventi
Rossella Molaschi
Margherita Scirpa

Didattica
Maria Elena Santomauro

Amministrazione e contabilità
Anna Maria Falcone
Rosa Pisani

Segreteria
Maria Elena Pizzi

Assistenza tecnica
Emanuele Beda
Antonietta Broglio

Servizio civile
Carlotta Biffi
Valentina Plebani

Comitato scientifico
Anna Maria Montaldo
Flavio Fergonzi
Danka Giacon
Maria Grazia Messina
Antonello Negri
Iolanda Ratti
Claudio Salsi

Electa

Organizzazione e comunicazione

Direttore mostre e marketing
Chiara Giudice

Responsabile mostra
Roberto Cassetta

Organizzazione mostra
Grazia Miracco

Progetto d'allestimento
Alessandro Colombo
Paola Garbuglio

Catalogo

a cura di
Pier Giovanni Castagnoli

Testi di
Alessandra Capodiferro
Pier Giovanni Castagnoli
Lorenza Roversi
Maddalena Tibertelli de Pisis

Coordinamento redazionale
Giovanna Crespi

Redazione
Emanuela Di Lallo

Progetto grafico
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
- Studio Sonnoli -

Impaginazione
Barbara Galotta

Ricerca iconografica
Simona Pirovano

Librerie museali
Laura Bainsi
Francesco Quaggia
con **Ilaria Defilippo**

Comunicazione e ufficio stampa
Gabriella Gatto

Coordinamento digital e social media
Stefano Bonomelli

Marketing e promozione
Carlotta Bernardini
Filippo Mohwinckel

Direttore lavori responsabile sicurezza
Studio Artes Srl
Gent Islami
Federico Porcari

Realizzazione dell'allestimento
Handle

Impianto elettrico
Duesse Impianti di Silvio Scozzo

Trasporto e movimentazioni
Liguigi Fine Arts Service

Apparati grafici
DB Ingegneria dell'immagine Srl

Sistema di monitoraggio
Tecno-EI, Roma

Assicurazioni
Aon

Enti e musei prestatori

Collezione Augusto e Francesca Giovanardi, Milano
Collezione d'arte e di storia della Fondazione Cassa di risparmio in Bologna
Collezione della Fondazione Cariverona, Verona
Collezione Laureati Briganti
Collezione privata, Bologna
Collezione privata, Courtesy Galleria Tega e Farsetti Arte
Collezione privata, Torino
Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis"
Galleria d'Arte Moderna, Milano
Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto / Collezione VAF-Stiftung
Musée de Grenoble
Musei di Nervi, Galleria d'Arte Moderna, Genova
Torino, GAM-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea

Un sentito ringraziamento anche ai prestatori che hanno desiderato rimanere anonimi

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale a Danka Giacon per il prezioso contributo dedicato all'edizione romana della Mostra. Un particolare ringraziamento per la generosa disponibilità e collaborazione all'Associazione per Filippo de Pisis Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Si ringrazia il personale addetto all'accoglienza e vigilanza del Museo Nazionale Romano per avere sostenuto le diverse esigenze derivate dall'allestimento e dall'esposizione.



TESTO ISTITUZIONALE

Filippo de Pisis è un artista rotondo, completo, difficile da avvicinare nella complessità delle sue diverse declinazioni, la poesia nelle opere liriche ed intense ha dialogato strettamente con la scrittura che ha sotteso tutta la sua pratica pittorica.

La curiosità giovanile che lo portò a interessarsi dalle scienze, il suo erbario scrupolosamente compilato fu poi donato all'Università di Padova, alla poesia, dalla letteratura alla critica, non si è mai esaurita ed ha continuamente nutrito una produzione pittorica vasta e sempre variegata. L'esplorazione della natura, e la sua restituzione all'osservatore, attraverso i fiori, esemplare il capolavoro del Gladiolo fulminato, i paesaggi splendidi di montagna, realizzati nei suoi soggiorni nel Cadore, nel Gers o a Cortina, è il punto di partenza ma non esaurisce lo spirito profondo dei suoi dipinti. Nei ritratti la capacità di introspezione rende gli sguardi dei disadattati dei protagonisti scomodi dei suoi incontri quasi vivi, come se ti guardassero. E le nature morte, soprattutto, ricche di oggetti di qualsiasi provenienza in primo piano, su sfondi aperti a cieli immensi o scorsi di spiagge marine estese. Questo tipo di opere ci spiegano che la pittura di de Pisis non è semplice descrizione oggettuale della cosa rappresentata, ma rimandano ad altro. La metafisica, svelata nel 1916 con l'incontro con i fratelli Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, ha infatti determinato nell'artista la volontà di andare oltre le cose, di compiere la pittura nella sua sfera concettuale. De Pisis stesso lo ricorda a più riprese nei suoi testi, saggi e articoli, e nelle sue Confessioni dell'artista pubblicato postumo: "Nella nuova pittura vengon così a porsi sul primo piano i sentimenti che agitano l'artista. Un mare sereno o tempestoso, lontano, sotto un bel cielo palpitante a sfondo di una natura morta, non sarà solo elemento ambientale, o decorativo come nelle pitture secentesche del Recco o di un garrulo fiammingo, ma nostalgia sottile e tortura di senso. Il cielo sarà "il tremendo soffitto" del Baudelaire. E una figura in un paese non sarà la solita macchietta pittorica, ma un segno, sia pure distratto, di un fantasma interiore".

Solo avvicinando tra loro tanti capolavori del corpus depisisiano, come in questa mostra, è possibile cogliere la sensibilità di un maestro del XX secolo. La varietà di interessi, le contaminazioni tra pittura e letteratura, non lo hanno aiutato nell'affermarsi tra i suoi coevi nonostante egli abbia iniziato in giovane età. È solo alla fine degli anni trenta che incomincia a far breccia tra i collezionisti privati, nelle mostre presso le gallerie e le istituzioni pubbliche. Nel 1948 Pallucchini riserva al ferrarese una sala personale con oltre trenta dipinti alla Biennale di Venezia, nel 1951, quando de Pisis è già profondamente malato, la sua città Ferrara ospita una delle poche retrospettive dedicategli nel secondo '900. Milano ha felicemente ricordato l'artista nel 1991 con una mostra centrata sul rapporto tra de Pisis e il capoluogo lombardo, curata da Claudia Gian Ferrari a Palazzo Reale. Ora con questa mostra, dal taglio cronologico, si è scelto di lasciar ampio spazio alla pittura "pura" grazie alla disponibilità dei grandi capolavori selezionati, provenienti da importanti raccolte museali e collezionisti privati. L'enfasi sui "soli" dipinti, permette di restituire all'artista un peso e una statura nell'ambito della pittura italiana del novecento, senza quelle superfetazioni che spesso hanno virato l'attenzione verso la biografia dell'artista. Un artista, de Pisis, difficile da etichettare, da inserire in percorsi o in correnti artistiche, e questa sofisticata e ambiziosa mostra rispecchia il lavoro che un museo, come il Museo del Novecento, deve prefissarsi per dar luce ad artisti a volte non sufficientemente valorizzati.

La mostra inoltre, nata in collaborazione con il Museo Nazionale Romano, sarà ospitata in primavera presso le sale di Palazzo Altemps, dove un vagliato nucleo di opere e di disegni, completeranno in modo inedito e suggestivo la lettura di questo grande artista del secolo scorso.

Anna Maria Montaldo

Direttrice Area Arte Moderna e Contemporanea - Museo del Novecento



TESTO ISTITUZIONALE

L'Associazione per Filippo de Pisis è un Archivio aperto che intende raccogliere tutte le informazioni, i documenti e le immagini attinenti all'opera letteraria e pittorica dell'artista e ogni relazione e corrispondenza riguardante la sua figura di intellettuale poliedrico, con l'intento di meglio comprendere e cogliere l'espressione artistica che si manifesta nella creazione pittorica e lirica.

La vita di Filippo de Pisis è stata movimentata e densa di relazioni intellettuali nel vasto mondo di un'epoca molto feconda, nella quale si respirava un'internazionalità facilitata dalla diffusione e affermazione di grandi scoperte scientifiche e tecnologiche.

Come per molti artisti del suo tempo, anche per de Pisis la produzione artistica, gli scambi epistolari e gli stralci di stampa non sono stati oggetto di inventario e schedatura, ma il materiale accumulato nella casualità della vita quotidiana è servito al fratello Pietro, che gli fu molto vicino, per tracciare un interessante profilo dell'artista in un libro di aneddoti e considerazioni.

Nel 1976, su suggerimento e con la partecipazione di alcuni storici dell'arte, ebbe inizio un'attività organizzata rivolta principalmente alla compilazione di un catalogo generale dei dipinti a olio, perseguendo due fini principali: quello culturale e quello materiale.

Dal nostro punto di vista l'aspetto culturale è prevalente. La salvaguardia, la protezione e la diffusione della figura e della personalità artistica e umana di de Pisis devono preservarsi per essere tramandate individualmente, come la tessera di un vasto mosaico che è il momento intellettuale del suo tempo, a cui egli ha partecipato contribuendo e cogliendo lo spirito e la formazione di un periodo della storia, di un'epoca e di una società che resta e non si offusca o scompare con il fluire del tempo.

Il secondo scopo, quello materiale, è il controllo della produzione e del mercato. Un fenomeno grave e difficile da affrontare, specialmente per Filippo de Pisis, divenuto già in vita molto popolare e apprezzato, è stato ed è ancora quello delle imitazioni e contraffazioni, con la diffusione di opere non autentiche che, oltre a costituire il reato di truffa, inquinavano e snaturavano il messaggio artistico dell'autore.

L'Associazione, nella seconda fase della sua vita, quella istituzionale, lo contrasta in primo luogo attraverso l'archiviazione documentata e rigorosamente codificata, anche con sistemi informatici e con la stretta collaborazione del Nucleo operativo dei Carabinieri. In secondo luogo con la creazione di un archivio parallelo e meticoloso dei falsi, basato su un sistema computerizzato ideato e messo a punto dall'Associazione, che identifica i gruppi di falsari. Il raggruppamento avviene attraverso il rilevamento del periodo di esecuzione, dei soggetti, dei materiali usati, delle tecniche pittoriche, delle maniere compositive ed espressive dell'esecutore che, in qualche modo, esprime anche se stesso.

Questo aspetto e lavoro implica una rilevanza economica, ma anche una culturale importantissima

poiché rivela la considerazione dell'artista da parte del mercato acquirente, con le sue preferenze e interpretazioni.

Ne deriva che l'Associazione è il punto di riferimento del collezionismo, del mercato e degli studiosi per quella ricchezza di informazioni, dati, collegamenti e rapporti che possiede e che è pronta a condividere e mettere a disposizione per il miglior raggiungimento dei suoi scopi istituzionali, quali la collaborazione nella preparazione di mostre, convegni e altre attività.

Per riprendere la storia dell'Associazione, già nel 1976 l'erede testamentario, e ora Presidente, nomina una commissione di esperti, storici dell'arte e accademici della materia che procedono nel lavoro di preparazione del catalogo generale, autenticando i dipinti che vi inseriscono, nella convinzione che il ruolo dell'erede è in primis quello di garantire un lavoro professionale, serio,



accurato e imparziale.

La prima commissione era composta da Giuliano Briganti, Ettore Gian Ferrari, Luciano Pistoï, Demetrio Bonuglia, Bona Tibertelli e da me stesso. Nella riunione veniva redatta una scheda con tutti i dati dell'opera, una fotografia del fronte e del retro e il parere sull'autenticità. Come già accennato, la forma della commissione è variata nel tempo e nel 1993, dopo la prima edizione del Catalogo, prese la veste giuridica di Associazione con atto costitutivo e statuto redatto da notaio. Oggi molto è cambiato, anche se ancora la stesura di un catalogo generale comporta grande impegno documentario e interpretativo del messaggio artistico ed è una lunga opera di uno o più storici dell'arte: questo lavoro sta assumendo un nuovo aspetto organizzativo e normativo. Negli ultimi mesi è nata ICRA (International Catalogue Raisonné Association), un'Associazione Europea con sede a Londra che ha lo scopo di proporre un modello di curatore e indica le caratteristiche professionali sia del curatore che del Catalogo, necessarie per avere una validità ufficialmente riconosciuta internazionalmente. Gli esperti dovranno rispondere a una serie di requisiti, gran parte dei quali comuni e ispirati a una serie di buone pratiche di validità universale in un mondo sempre più piccolo, esigente e omogeneo.

Filippo Tibertelli de Pisis

Presidente Associazione per Filippo de Pisis



“L'ORMA POETICA DELL'ANTICO” SAGGIO DAL CATALOGO

È vetusta di memorie e tuttavia mondana, accogliente, la Roma visitata e abitata nei primi anni venti del Novecento – nell'immediato dopoguerra – dal giovane de Pisis, il quale la ama con sentimento ardente che nella lontananza si alimenta di subitanea nostalgia, bruciando intenso nelle frequentazioni romane per qualche anno.

Ne testimoniano negli scritti e nelle lettere una ricorrente, dolente “nostalgia di Roma”, una vera frenesia “in questa città dove alle volte il mio abito di analisi psicologica e della meraviglia, mi squassa, mi impazza, mi esalta, mi deprime, mi india, mi uccide”.

In quegli anni, alle soglie di uno stravolgimento radicale e distruttivo dello stratificato tessuto urbano della città storica, la capitale è insieme monumentale e popolare, nobile e laida, colma di quella voluttuosa e inebriante bellezza che avvince l'appassionato ammiratore. Un fascino decadente emana dalla vecchia Roma tra Campo de' Fiori e la sponda del Tevere dove de Pisis alloggia custodito, alla maniera d'allora, dalle due padroncine di casa. Nel centro monumentale, palazzi storici e dimore aristocratiche che fiancheggiano strade acciottolate si aprono su cortili austeri, chiese e ruderi secolari dominano il panorama urbano, altre rovine si perdono nella campagna del suburbio, musei e gallerie traboccano di opere d'archeologia e d'arte, accademie, salotti patrizi sono animati da ricevimenti e letture, ambienti esclusivi dischiudono ad ambite frequentazioni vaticane.

In un avvicendamento di tempo e di visioni, il Museo di Palazzo Altemps, cinquecentesca residenza nobiliare del cardinale Marco Sittico Altemps, trasformata alla fine dell'Ottocento in collegio religioso secondo consuete vicende di vendite e riusi di quella Roma che per il giovane poeta e pittore era teatro di scoperte intime e artistiche, per caso lambito – avendone occhieggiato a mo' di orientamento la superba altana – in qualche sua passeggiata verso la casa del conte Primoli, ospita la mostra dedicata a Filippo de Pisis.

Un progetto di molti anni, pensato e realizzato in un tutt'uno con il museo, ha consentito il recupero dell'originale disegno architettonico e della configurazione degli spazi insieme al restauro dei diversi apparati decorativi del palazzo. Nei grandi ambienti voltati al piano terra e nelle ampie sale affrescate del piano nobile, dai soffitti lignei e dipinti, rivive nella disposizione delle sculture il gusto antiquario cinque-seicentesco delle famiglie patrizie romane.

Alle perfette e durevoli, polite forme dei marmi delle collezioni di scultura antica Altemps, Boncompagni Ludovisi, Del Drago Albani, Mattei, Jandolo, Veneziani, Brancaccio – allestite nel museo – sono accostati fragili opere grafiche su carta, disegni a matita o sanguigna e acquarelli dell'artista, un universo massimamente maschile in cui compaiono volti, teste, nudi in posa dal vero.

Inquieta bellezza di forme reali e vive che nelle parole di de Pisis appare sbocciare da un ideale statuario: “A Roma anche la forma vivente più attuale sembra essere stata dissepolta dai secoli, e la faccia del giovane carbonaio di via Monserrato che incontravo ogni mattina, sembra la testa di una statua greca annerita per scherzo, mentre sotto i panni di altri giovani che ti passano accanto puoi sentire le divine forme del Meleagro di Villa Medici o dall'Adone del Vaticano”.

Frammenti marmorei giganteggianti, riversi a terra e stagiati nella campagna brulla, cosparsa di cespugli, posti al cospetto di figurine umane, costituiscono reminiscenze archeologiche, tributo agli studi giovanili, soggetto di pittura. Su una piatta distesa di terra che arriva fino al mare – forse uno dei molti sfondi adriatici – poggia candida una statua acefala come duplicata dalla bianca figura del filosofo, vi si allungano le due ombre, visione lirica – quasi un'evocazione – della classicità.



Eseguite tutte negli anni successivi ma prossimi al soggiorno romano, le prime due opere sembrano riecheggiare le passeggiate nella campagna romana: “torno da una passeggiata in bicicletta nel più interno della via Appia antica. Questo lembo di terra al tramonto dorato era di una solennità e di una meraviglia indicibile e il mio povero spirito à vibrato in un'estasi divina”. La terza conserva nei colori e nell'ironica messa in scena quello straniamento di sogno che lo stesso de Pisis riconosceva tra gli elementi della sua pittura metafisica.

Una piccola galleria di dipinti – allineata lungo il margine orientale di Palazzo Altemps – completa la mostra romana esibendo un repertorio selezionato dei temi d'ispirazione: nature morte, fiori e conchiglie carnali, pani solenni, ritratti, poetiche marine, paesaggi e vedute delle città di formazione dell'artista, Parigi, Londra e Venezia, il San Sebastiano di belle proporzioni, passione pittorica e umana, il cielo di Villa Fiorita luogo della malattia e degli ultimi anni dell'artista, una spiaggia deserta sulla quale si ferma il volo di una penna.

Quasi una collezione nella collezione – per citare il tema del quadro nel quadro – più ampia del museo. Un invito a soffermarsi, a cogliere il dettaglio, incantarsi e stupirsi, a rintracciare quella che in de Pisis è l'orma poetica dell'antico.

Alessandra Capodiferro

Responsabile della sede di Palazzo Altemps
del Museo Nazionale Romano



BIOGRAFIA

1896-1914

Luigi Filippo Tibertelli de Pisis nasce a Ferrara l'11 maggio 1896 terzogenito del nobile Ermanno e di Giuseppina Donini. La sua formazione, come per i suoi sei fratelli, è affidata a precettori privati. Professori di disegno furono Odoardo Domenichini e i fratelli Angelo e Giovanni Longanesi. Durante la gioventù intrattiene una corrispondenza con gli artisti e scrittori che collaborano con "La Voce" e "Lacerba", scrive su riviste d'avanguardia e pubblica i suoi primi racconti. La passione per la scrittura accompagnerà la carriera di pittore per tutta la vita.

1915-1917

Nel giugno 1915 conosce Giorgio de Chirico e il fratello Alberto Savinio. Si iscrive alla facoltà di Lettere dell'Università di Bologna e frequenta l'ambiente culturale della città tra cui spiccano Giuseppe Raimondi, Giovanni Cavicchioli, Umberto Saba, Giuseppe Ravegnani, Marino Moretti e Alfredo Panzini.

1918-1923

Nel febbraio 1919, durante un breve soggiorno a Roma, conosce lo scrittore Giovanni Comisso. Si trasferisce nella capitale nel 1920 dove entra in contatto, grazie all'amicizia di Olga Signorelli, con la Casa d'Arte Bragaglia che organizza la sua prima mostra personale di acquarelli e disegni.

1923-1925

Nella primavera del 1923 è ad Assisi dove insegna latino in un liceo. Nello stesso anno muore il padre e de Pisis torna brevemente a Ferrara, ormai deciso a lasciare l'Italia per la Francia.

1925-1932

L'artista vive a Parigi dal 1925 al 1939, torna in Italia nei periodi estivi muovendosi tra il Cadore e le città di Milano, Venezia, Bologna, Rimini. Durante il soggiorno parigino frequenta, con amici e colleghi pittori connazionali, il vivace ambiente culturale delle avanguardie. Partecipa alle principali esposizioni organizzate in Italia: le mostre di Novecento, le Biennali di Venezia e le Quadriennali romane.



1929-1932

Nel 1929 muore la madre. L'anno seguente si trasferisce nell'appartamento di Rue Servandoni che diventa in breve tempo luogo di ritrovo per molti amici e pittori italiani di passaggio a Parigi. La sua fama di artista è ormai consolidata e partecipa a numerose mostre nelle gallerie parigine.

1933-1939

Nel 1935 il mercante inglese Zwemmer espone nella sua galleria d'arte a Londra una personale dell'artista che riscuote un buon successo. Nella stessa città è ospite della pittrice Vanessa Bell. Nel 1936 di passaggio a Milano conosce il mercante d'arte Barbaroux che gli commissiona alcune vedute della città destinate ai collezionisti milanesi.

Nel gennaio 1938 compie un nuovo breve viaggio a Londra dove realizza opere su commissione della collezionista americana Marie Herges, sarà lei a donargli il pappagallo Cocò che diviene il suo irrinunciabile compagno di vita.

1940-1943

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale de Pisis si stabilisce a Milano. Rischia il confino nel maggio del 1943 perché accusato, dal prefetto di Milano, di essere un "perturbatore della morale".

1943-1945

Dopo il bombardamento dell'appartamento milanese si trasferisce a Venezia, qui acquista una casa in San Sebastiano che arreda con mobili antichi e con gli oggetti raccolti fin dall'infanzia. Conchiglie, vasi, sculture, pipe, bastoni saranno i protagonisti delle sue scenografiche "stanze metafisiche".

Iniziano i primi sintomi della malattia nervosa che lo condurrà al definitivo ricovero negli anni successivi. La nipote Bona si stabilisce a Venezia e diventa una presenza costante fino alla fine della vita dell'artista. De Pisis, in compagnia della nipote, ritorna a Parigi dove si ferma per un anno nella speranza di ritrovare un po' di serenità e di trarne vantaggio per la sua pittura. Alla fine del 1948, a causa dell'improvviso peggioramento del suo stato di salute, rientra a Venezia.



filippo de pisis

1949-1952

Nell'ottobre del 1949 è ricoverato nella casa di cura per malati mentali Villa Fiorita a Brugherio dove rimarrà - con brevi intervalli - fino alla morte. Qui dipinge nel serrone allestito a studio d'artista dal direttore della clinica.
Il 2 aprile 1956 de Pisis muore a Milano.



PROGETTO DI ALLESTIMENTO

Il dialogo fra le Arti e la Storia.

L'allestimento dell'opera di Filippo de Pisis

Se, nella mostra dedicata a Filippo de Pisis negli spazi del Museo del Novecento a Milano, l'allestimento si era misurato con la luce dello spazio e del colore dell'opera del pittore, alla ricerca di una chiave di lettura del mostrare corretta, a Palazzo Altemps, preziosa e oltremodo suggestiva istituzione romana, la soglia del dialogo si alza ancora di più introducendo la necessità di un confronto e di un rapporto con l'architettura del Palazzo e con la magnificenza delle opere in esso custodite, opere magistralmente offerte ad un pubblico che, già rapito, percorre d'uso le grandi, monumentali, sale del primo piano.

La mostra, seguendo la visione dell'ordinamento, si articola in due tempi.

Da una parte i dipinti, che già trovavano posto a Milano, vengono qui proposti in numero più contenuto in una sala raccolta facente parte del complesso. I piani espositivi sono costituiti da muri, posati sfalsati nello spazio, che ripropongono la soluzione, sperimentata con successo a Milano, di un utilizzo della luce, declinata in un colore che varia quasi impercettibilmente e che rimanda alle cromie predilette dal pittore, come ambiente ideale per la visione. Le pareti allestite sono dotate di un basso zoccolo, di un piano di lettura che sottolinea la base della pagina espositiva e costituisce il supporto per le didascalie dei quadri, togliendole così dal campo visivo delle opere. Anche questo piano basso gioca con lo stesso colore delle pareti, ma con un tono leggermente più carico, a sottolineare la sua vicinanza con la giacitura ove poggiano i nostri piedi, mentre le pagine delle opere, quasi pagine di un libro disposto nello spazio, scorrono davanti ai nostri occhi. Passati da questo luogo articolato al lungo corridoio adiacente, si inizia il percorso nell'opera di de Pisis che si esprime in delicati disegni che sono il tratto distintivo della tappa romana della mostra. La dimensione longitudinale dello spazio viene sottolineata da un lungo muro, medesima macchina espositiva fin qui utilizzata ma esasperata nella dimensione anche grazie ad una sottile ed aerea linea di illuminazione, che ci porta agli spazi monumentali del piano nobile del Palazzo.

Al cospetto della scultura classica i piani di lettura e di esposizione non possono che cambiare e si affidano completamente all'architettura per trovare il dialogo con le opere raccolte della collezione Boncompagni Ludovisi. Nascono così dei grandi quadri che, totalmente in tono con le pareti del Museo, sembrano estroflessioni delle stesse, elementi apparentemente sempre esistenti e permanenti, che costituiscono lo spazio bidimensionale che accoglie ulteriori, bellissimi disegni del nostro artista. La delicatezza del tratto e della materia, la carta che riceve il segno della grafite con i suoi lievi colori, viene così messa nelle condizioni di accostarsi alla matericità della pietra, meravigliosamente articolata dalla luce data dalla modellazione scultorea così come concepita dalla cultura classica. È un accostarsi di opposti, un entrare in punta di piedi nella dimensione della Storia, alla ricerca di un dialogo che non può mancare fra espressioni così alte della storia dell'Arte che, nel segno della qualità, non conosce distinzioni di mezzi espressivi e di epoca storica.

Il visitatore completa così il percorso, crediamo ripagato nel suo sforzo dall'aver potuto apprezzare la visione di Filippo de Pisis in dialogo con le altre Arti nel segno della Storia.

Progetto dell'allestimento

Alessandro Colombo e Paola Garbuglio



SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *Filippo de Pisis*, Roma, Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps, dal 17 giugno al 20 settembre 2020.

Immagini disponibili al link

<https://www.electa.it/ufficio-stampa/de-pisis-2/>

1

Filippo de Pisis

Natura morta occidentale, 1919

Verona, collezione della Fondazione Cariverona

© Archivio fotografico della Fondazione Cariverona

© Filippo de Pisis by SIAE 2019

2

Filippo de Pisis

La Cupola degli Invalidi e la Torre Eiffel (Paesaggio Parigino), 1926

Collezione Augusto e Francesca Giovanardi, Milano

Foto di Alvisè Aspesi

© Filippo de Pisis by SIAE 2019

3

Filippo de Pisis

L'archeologo, 1928

Genova, Galleria d'Arte Moderna

Credits: Comune di Genova - Musei di Nervi - Galleria d'Arte Moderna

© Filippo de Pisis by SIAE 2019

4

Filippo de Pisis

Natura morta marina, 1929

Olio su cartone telato, 50,2 × 70,8 cm

Milano, Collezione Augusto

e Francesca Giovanardi

Foto di Alvisè Aspesi

© Filippo de Pisis by SIAE 2019

5

Filippo de Pisis

Il marinaio francese, 1930

Olio su tela, 60 × 50 cm

Collezione privata

© Filippo de Pisis by SIAE 2019



6

Filippo de Pisis
La cena del cappuccino, 1923
Olio su cartone, 30 × 50 cm
Collezione privata
courtesy Galleria Tega e Farsetti Arte
© Filippo de Pisis by SIAE 2019

7

Filippo de Pisis
Le cipolle di Socrate, 1926
Olio su tela, 73 × 38,2 cm
Musée de Grenoble
Ph. J.L. Lacroix
© Filippo de Pisis by SIAE 2019

8

Filippo de Pisis
Testa d'uomo (giovane biondo), 1930
Matita e acquarello su carta,
27,2 × 21,2 cm
Torino, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Gabinetto Disegni e Stampe.
Su concessione della Fondazione Torino Musei
Studio fotografico Gonella
© Filippo de Pisis by SIAE 2019

9

Filippo de Pisis
Volto di ragazzo, 1931
Acquarello su carta intelata
40,9 × 25,9 cm
Collezione privata, Bologna
Ph. Carlo Favero
© Filippo de Pisis by SIAE 2019

10

Filippo de Pisis
Colette, 1933
Olio su cartone, 57 × 46 cm
Collezione privata
© Filippo de Pisis by SIAE 2019



11

Filippo de Pisis
Il piede romano, 1933
Olio su tela, 97 × 146 cm
Collezioni d'Arte e di Storia
della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
© Filippo de Pisis by SIAE 2019

12

Filippo de Pisis
Nudo (Riposo del Fauno), 1934
Acquarello, 33,2 × 25,2 cm
Torino, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna
e Contemporanea, Gabinetto Disegni e Stampe.
Su concessione della Fondazione Torino Musei
Studio fotografico Gonella
© Filippo de Pisis by SIAE 2019

13

Filippo de Pisis
Pugile, anni quaranta
Tecnica mista su carta,
48,5 × 35 cm
Collezione privata, Bologna
© Filippo de Pisis by SIAE 2019

14

Filippo de Pisis
Vaso di fiori, 1949
Acquarello su carta,
50 × 34,8 cm
Collezione privata, Bologna
© Filippo de Pisis by SIAE 2019

15

Filippo de Pisis
Testa di giovane, 1951
Acquarello, 33 × 24,2 cm
Torino, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna
e Contemporanea, Gabinetto Disegni e Stampe.
Su concessione della Fondazione Torino Musei
Studio fotografico Gonella
© Filippo de Pisis by SIAE 2019